

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLXXIII**
N. **3**

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2010)

(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)

Presentata dal Ministro degli affari esteri
(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza il 12 ottobre 2011

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N.58
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO”
Esercizio 2010**

1. In aggiunta agli interventi di assistenza alle vittime di mine anti-persona finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario sia su quello di emergenza, la legge n. 58 del 7 marzo 2001 ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario.

2. La gestione di tale fondo è stata affidata, all'interno del Ministero degli Affari Esteri, alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo che, nel definirne l'utilizzo, agisce di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza (fino al 15 dicembre 2010, Direzione Generale per la Cooperazione Politica Multilaterale ed i Diritti Umani). In particolare, quest'ultima provvede all'indicazione degli interventi prioritari - d'intesa con le Direzioni Generali competenti per area geografica e sentite le Organizzazioni Non Governative italiane attive nel settore - usufruendo della consulenza tecnica della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che a sua volta cura in via esclusiva le modalità di gestione dei singoli progetti da finanziare.

3. La legge 58/2001 prevede un quadro variegato di programmi che possono essere finanziati con le risorse del Fondo per lo Sminamento Umanitario: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento; sensibilizzazione contro l'uso di mine terrestri ed in favore delle adesioni alla totale messa al bando delle mine.

4. Attraverso lo strumento del decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, sono stati fissati alcuni criteri chiave per la definizione delle priorità dell'azione italiana contro le mine:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali, del Paese;

- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

5. Nel triennio 2001/2003 era stato assegnato alla Legge n. 58/2001 uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di lire (pari a circa 15 milioni di euro), con un picco di 9,81 milioni di euro nell'esercizio 2002. Tali fondi erano stati ridotti a 2,58 milioni di euro annui negli esercizi 2003 e 2004, a 2,415 milioni di euro nell'esercizio 2005, a 2,25 milioni di Euro nel 2006, a 1,95 milioni di euro nell'esercizio 2007, 1,81 milioni di euro nell'esercizio 2008 e 1,5 milioni di euro nell'esercizio 2009.

6. Nel corso del 2010 lo stanziamento complessivo destinato al Fondo per lo sminamento umanitario è stato pari a 3 milioni di Euro (di cui 1 milione di Euro assegnato con Legge finanziaria, 1 milione di Euro assegnato con Decreto Legge 1 gennaio 2010 n. 1, convertito con Legge del 5 marzo 2010 n. 30 (c.d. Decreto missioni internazionali – primo semestre 2010) ed 1 milione di Euro assegnato con Decreto Legge 6 luglio 2010 n.102, convertito con legge del 3 agosto 2010 n. 126 (c.d. Decreto missioni internazionali – secondo semestre 2010).

I Paesi beneficiari di interventi a valere sul Fondo, nel corso del 2010, sono stati i seguenti: l'Angola, la Bosnia-Erzegovina, l'Afghanistan, il Mozambico, il Senegal, il Sudan, l'Etiopia, l'Eritrea e lo Sri Lanka.

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'Angola, il contributo di 150.000 Euro, canalizzato tramite il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), ha continuato nel sostegno alle attività di *capacity building* in favore dell'Istituto Nazionale di Sminamento dell'Angola.

In Bosnia-Erzegovina, il contributo di 270.000 Euro, gestito direttamente dall'Unità Tecnica Locale dell'Ambasciata d'Italia, ha finanziato attività di bonifica e *mine risk education* nell'area di Sarajevo, Mostar e nella valle della Spreca, con l'attivo coinvolgimento dell'unica ONG italiana operante nel Paese nel campo dello sminamento umanitario ed in stretta collaborazione con il BHMAK (*Bosnia and Herzegovina Mine Action Centre*).

L'Afghanistan ha beneficiato di un'iniziativa bilaterale del valore di 400.000 Euro che ha consentito la realizzazione, in Herat e Kabul, di campagne di educazione sui pericoli derivanti dalla presenza di mine e fornito assistenza alle vittime di tali ordigni mediante loro riabilitazione psico-fisica e reintegrazione socio-economica;

In Mozambico, per un valore di 149.849 Euro, è stata finanziata un'iniziativa bilaterale che vede la realizzazione di attività di bonifica, *mine risk education* ed assistenza alle vittime di mine antiuomo.

In Senegal, il contributo di 300.000 Euro destinato al Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite ha consentito di condurre attività di localizzazione di ordigni e bonifica nella regione di Sedhiou.

In Sudan (Stato di Kassala) e in Sud Sudan, contributi per complessivi 600.000 Euro, hanno consentito per il tramite del Servizio delle Nazioni Unite per il *mine action* (UNMAS), di realizzare interventi per la bonifica di aree contaminate da mine antiuomo e rimozione di altri ordigni inesplosi.

Per l'Etiopia è stato erogato un contributo di 300.000 Euro ad UNDP (United Nations Development Programme), per attività di bonifica e *mine risk education*.

Anche in Eritrea si è sostenuto l'UNICEF per attività di educazione al rischio della presenza di manufatti esplosivi con un contributo di 392.000 Euro.

In Sri Lanka, il contributo di 50.000 Euro ha sostenuto le iniziative ed i programmi dell'UNICEF in tema di *mine risk education*, a favore delle popolazioni del nord-est del Paese, maggiormente colpite dal conflitto che ha, per oltre due decenni, opposto il Governo dello Sri Lanka al movimento *Liberation Tigers of Tamil Eelam* (LTTE).

Si è inoltre reputato opportuno continuare a sostenere:

- i programmi di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime condotti dall'Organizzazione degli Stati Americani in America Centrale con un contributo di 70.000 euro;
- le attività del "Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario" (GICHD), che svolge un ruolo centrale nel processo di attuazione della Convenzione di Ottawa con un contributo di 122.000 Euro;
- le iniziative della ONG svizzera "Appel de Genève", mirate a promuovere presso i gruppi armati non statuali ("non state actors") il rispetto degli obblighi posti dalla Convenzione di Ottawa, in linea con quanto raccomandato da una mozione approvata all'unanimità dal Senato nell'ottobre 2002, con un contributo di 33.000 Euro;
- le attività della "Campagna Italiana contro le Mine", mirate a promuovere l'universalizzazione e la piena attuazione della Convenzione di Ottawa, con un contributo di 130.000 Euro.

Inoltre, 8.000 Euro sono stati accantonati per il finanziamento di missioni di assistenza tecnica e partecipazione a gruppi di lavoro relativi al settore dello sminamento umanitario ed agli interventi realizzati.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

7. La prima Riunione degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa dopo la Conferenza di Riesame 2009 a Cartagena (Ginevra, 29 novembre – 3 dicembre 2010) ha confermato l'importante ruolo dell'Italia nell'ambito della Convenzione. Ci viene riconosciuto, dagli altri Stati Parte e dalla società civile, il notevole impegno politico e materiale che ha comportato la nostra decisione di rinunciare alle mine antipersona (e disfarcene, ben prima dei termini previsti dalla Convenzione stessa), di cui eravamo grandi produttori prima della firma della Convenzione. Il fatto che già alla Conferenza di Riesame di Cartagena i vertici della ICBL (International Campaign to Ban Landmines), colaureatasi nel 1997 Premio Nobel per la Pace, avessero voluto organizzare un incontro bilaterale con la nostra delegazione, e i pubblici ringraziamenti tributati all'Italia durante la Riunione degli Stati Parte del 2010 da alcuni dei Paesi destinatari dei nostri interventi di cooperazione (Bosnia-Erzegovina, Iraq, Mozambico, Nicaragua, Palau e Perù) costituiscono la dimostrazione del ruolo di primo piano che ci viene riconosciuto e dell'azione che possiamo realizzare a favore dell'universalizzazione della Convenzione.

Non si possono nascondere le criticità e le difficoltà che sta attraversando la Convenzione di Ottawa: un certo stallo nel processo di universalizzazione (l'ultima adesione è quella di Palau, nel novembre 2007); la crisi economica e finanziaria internazionale, che si traduce inevitabilmente in una contrazione delle risorse che i Paesi sviluppati possono mettere sul tavolo per attuare i programmi di assistenza e cooperazione previsti dalla Convenzione e sanciti da ultimo nel Piano d'Azione 2010-2014 adottato nel 2009 a Cartagena; poche novità anche sul fronte della distruzione degli stocks, con situazioni critiche soprattutto in Ucraina a causa dell'enorme numero di mine giacenti nel Paese; rimane poi aperta la questione dell'osservanza della Convenzione da parte degli Attori Non Statuali.

Note più positive invece in tema di sminamento. Il Nicaragua ha confermato ufficialmente a Ginevra di avere completato l'opera di bonifica del proprio territorio: un risultato positivo cui si è giunti grazie anche al contributo italiano.

8. Nel corso del 2010, il Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine anti-persona si è riunito il 17 dicembre. Alla riunione, presieduta dal Sottosegretario di Stato Vincenzo Scotti e cui hanno partecipato ONG ed associazioni italiane operanti nel campo dello sminamento umanitario, è stato tracciato un bilancio delle iniziative compiute nel 2010. E' stato ricordato, a questo riguardo, come nell'anno in parola la dotazione a valere sul Fondo per lo Sminamento Umanitario sia stata doppia (3 milioni di euro) rispetto a quella del 2009 (1,5 milioni di euro). E' stato anche discusso lo stato di attuazione della Convenzione di Ottawa, alla luce della Riunione degli Stati Parte tenutasi a Ginevra dal 29 novembre al 3 dicembre 2010, dalla quale sono emersi alcuni degli aspetti di maggiore criticità (relativo stallo nel processo di universalizzazione, questione del rispetto della Convenzione da parte degli Attori Non Statuali). Durante la riunione, il Sottosegretario ha annunciato che di lì a pochi giorni sarebbe stato approvato dal

Consiglio dei Ministri il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo. Dal dibattito sono anche emerse utili indicazioni in chiave di programmazione dell'allocazione delle risorse del Fondo per il 2011.